

SINDACATO ITALIANO VETERINARI MEDICINA PUBBLICA

Noi cittadini veterinari e lo spreco alimentare

ALDO GRASELLI
Segretario Nazionale



La Terra viene sfruttata per produrre un *surplus* di alimenti che sprechiamo in modo iniquo e insensato.

Almeno un terzo del cibo prodotto ogni anno nel mondo e destinato al consumo umano - circa 1,3 miliardi di tonnellate -

viene sprecato generando rifiuti costosi da smaltire che impattano sugli equilibri ambientali. Le Nazioni Unite stimano che usare gli sprechi alimentari per nutrire gli animali potrebbe far risparmiare la quantità di grano necessaria per sfamare 3 miliardi di persone. Il miliardo di persone affamate nel mondo potrebbero essere sfamate con un quarto del cibo che viene buttato via in USA ed Europa.

Il 10% delle emissioni serra generate dai Paesi ricchi vengono dalla produzione di cibo che non verrà mai mangiato.

L'acqua usata nel mondo per irrigare le coltivazioni di piante che produrranno alimenti che andranno sprecati sarebbe abbastanza per coprire il fabbisogno domestico di 9 miliardi di cittadini.

Questi sono solo alcuni dei numeri che descrivono lo spreco alimentare, uno dei grandi temi su cui la società deve interrogarsi e sul quale i veterinari devono assumere un atteggiamento evoluto, responsabile e costruttivo.

Essere i professionisti che custodiscono la salute animale e fanno progredire le attività zootecniche e le filiere alimentari comporta essere responsabili della *vision* di un mondo che lega indissolubilmente la terra, l'acqua, l'aria, gli animali e l'uomo.

Come dice Carlo Petrini: «*Spreco e fame sono due facce della stessa medaglia. A fronte di una produzione alimentare che sarebbe sufficiente per sfamare 12 miliardi di esseri umani in un momento storico in cui gli abitanti del pianeta sono 7,3 miliardi, quasi 800 milioni di persone soffrono di fame o di malnutrizione. Ciò significa che quasi il 40% del nostro cibo è sprecato. Questo sistema alimentare non funziona, è schizofrenico. Occorrono nuovi paradigmi che consentano una volta per tutte di sra-*

dicare definitivamente la fame e ridare al cibo il valore che merita».

La schizofrenia del sistema alimentare tocca tutti indifferente, ma coinvolge noi veterinari in modo particolare chiedendoci di essere parte attiva per una nuova stabilità nella disponibilità del cibo, una nuova alleanza tra produttori, trasformatori e consumatori, un quadro di sviluppo saggio e non follemente orientato all'autodistruzione.

La Giornata mondiale dell'alimentazione, che come ogni anno si svolge il 16 ottobre, chiama a raccolta i capi famiglia del nostro villaggio globale per assumere decisioni di buon senso e di solidarietà rispetto al progetto *Fight Food Waste, Feed the Planet*.

Occorre comprendere e far capire che lo spreco di cibo non è solo una questione etica ed economica, ma che influisce sul consumo dell'ambiente, dell'acqua e di tutte le risorse naturali limitate.

Tutti gli attori della catena alimentare hanno un ruolo da svolgere nella prevenzione e riduzione degli sprechi, garantendo al contempo la sicurezza alimentare dal campo alla tavola.

Noi veterinari abbiamo in questo un ruolo speciale essendo al crocevia tra agricoltura, economia, legislazione, cultura e salute. È spreco alimentare contaminare i foraggi per gli animali, è spreco alimentare inquinare le concimaie e trasformare il letame da fertilizzante a inquinante, è spreco alimentare l'antibiotico resistenza, è spreco alimentare l'infertilità degli animali selezionati solo per la loro produttività, è spreco alimentare abbattere interi allevamenti per arginare malattie altamente contagiose che non sono state controllate con azioni di sanità pubblica efficaci e con misure preventive di profilassi e biosicurezza, è spreco alimentare distruggere partite di alimenti non idonei al consumo perché contaminati in seguito alla negligenza nelle misure di igiene, è spreco alimentare spingere inutilmente le performance degli animali allevati con farmaci anabolizzanti, specialmente se il latte o la carne non trovano sbocchi in un mercato che con le politiche del prezzo determina *surplus* e spreco.



L'obiettivo centrale dell'UE nella *food safety policy* comporta e prende le mosse dalla protezione della salute umana e di quella animale. Questo deve essere il nostro mandato, questa la nostra missione, la nostra linea strategica.

Parlare di cibo significa parlare di tante cose, perché, per sua stessa natura, il cibo è una questione interdisciplinare. Il cibo è stato sempre la prima e principale preoccupazione degli uomini; direttamente o indirettamente si è rapportato a ogni aspetto e a ogni dimensione dell'esperienza storica umana.

«*Il cibo è cultura lungo tutto il percorso che lo conduce alla bocca dell'uomo*» scrive Massimo Montanari. Per questo la storia del principale fattore di sopravvivenza dell'uomo è cultura, quindi lo spreco del cibo è anche distruzione di un'opera di cultura.

E un'opera di cultura dell'uomo non deve essere sprecata in modo offensivo verso chi ha fame e verso il pianeta.

Il Sindacato dei Veterinari di Medicina Pubblica e la Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva durante EXPO 2015 hanno sottoscritto la Carta di Milano. Questa decisione è stata presa con seria convinzione, infatti:

- Noi donne e uomini, cittadini di questo pianeta, sottoscriviamo questo documento, denominato Carta di Milano, per assumerci impegni precisi in relazione al diritto al cibo che riteniamo debba essere considerato un diritto umano fondamentale.
- Consideriamo infatti una violazione della dignità umana il mancato accesso a cibo sano, sufficiente e nutriente, acqua pulita ed energia.
- Riteniamo che solo la nostra azione collettiva in quanto cittadine e cittadini, assieme alla società civile, alle imprese e alle istituzioni locali, nazionali e internazionali potrà consentire di vincere le grandi sfide connesse al cibo: combattere la denutrizione e la malnutrizione, promuovere un equo accesso alle risorse naturali, garantire una gestione sostenibile dei processi produttivi.

Noi crediamo che:

- Tutti abbiano il diritto di accedere a una quantità sufficiente di cibo sicuro, sano e nutriente, che soddisfi le necessità alimentari personali lungo tutto l'arco della vita e permetta una vita attiva.
- Il cibo abbia un forte valore sociale e culturale, e non debba mai essere usato come strumento di pressione politica ed economica.
- Le risorse del pianeta vadano gestite in modo equo, razionale ed efficiente affinché non siano sfruttate in modo eccessivo e non avvantaggino alcuni a svantaggio di altri.
- L'accesso a fonti di energia pulita sia un diritto di tutti, delle generazioni presenti e future.
- L'investimento sulle risorse naturali debba essere regolato, per garantire e preservare alle popolazioni locali l'accesso a tali risorse e a un loro uso sostenibile.
- Una corretta gestione delle risorse idriche, ovvero una gestione che tenga conto del rapporto tra acqua, cibo ed energia, sia fondamentale per garantire il diritto al cibo a tutti.
- L'attività agricola sia fondamentale non solo per la produzione di beni alimentari, ma anche per il suo contributo a disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità.

Noi riteniamo inaccettabile che:

- Ci siano ingiustificabili disegualianze nelle possibilità, nelle capacità e nelle opportunità tra individui e popoli.
- Non sia ancora universalmente riconosciuto il ruolo fondamentale delle donne, in particolare nella produzione agricola e nella nutrizione.
- Circa 800 milioni di persone soffrano di fame cronica, più di due miliardi di persone siano malnutrite o comunque soffrano di carenze di vitamine e minerali; quasi due miliardi di persone siano in sovrappeso o soffrano di obesità; 160 milioni di bambini soffrano di malnutrizione e crescita ritardata.
- Ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di cibo prodotto per il consumo umano sia sprecato o si perda nella filiera alimentare.
- Più di 5 milioni di ettari di foresta scompaiano ogni anno con un grave danno alla biodiversità e alle popolazioni locali, con gravi effetti anche sul clima.
- Le risorse del mare siano sfruttate in modo eccessivo: più del 30% del pescato soggetto al commercio è sfruttato oltre la sua capacità di rigenerazione.
- Le risorse naturali, inclusa la terra, possano essere usate in contrasto con i fabbisogni e le aspettative delle popolazioni locali.
- Sussista ancora la povertà energetica, ossia l'accesso mancato o limitato a servizi energetici e strumenti di cottura efficienti, non troppo costosi, non inquinanti e non dannosi per la salute.

Poiché sappiamo di essere responsabili di lasciare un mondo più sano, equo e sostenibile alle generazioni future, in quanto cittadine e cittadini, noi ci impegniamo a:

- Avere cura e consapevolezza della natura del cibo di cui ci nutriamo, informandoci riguardo ai suoi ingredienti, alla loro origine e al come e dove è prodotto, al fine di compiere scelte responsabili.
- Consumare solo le quantità di cibo sufficienti al fabbisogno, assicurandoci che il cibo sia consumato prima che deperisca, donato qualora in eccesso e conservato in modo tale che non si deteriori.
- Evitare lo spreco di acqua in tutte le attività quotidiane, domestiche e produttive.
- Adottare comportamenti responsabili e pratiche virtuose, come riciclare, rigenerare e riusare gli oggetti di consumo al fine di proteggere l'ambiente.
- Promuovere l'educazione alimentare e ambientale in ambito familiare per una crescita consapevole delle nuove generazioni.
- Scegliere consapevolmente gli alimenti, considerando l'impatto della loro produzione sull'ambiente.
- Essere parte attiva nella costruzione di un mondo sostenibile, anche attraverso soluzioni innovative, frutto del nostro lavoro, della nostra creatività e ingegno.

In quanto membri della società civile, noi ci impegniamo a:

- Far sentire la nostra voce a tutti i livelli decisionali, al fine di determinare progetti per un futuro più equo e sostenibile.
- Rappresentare le istanze della società civile nei dibattiti e nei processi di formazione delle politiche pubbliche.
- Rafforzare e integrare la rete internazionale di progetti, azioni e iniziative che costituiscono un'importante risorsa collettiva.
- Promuovere l'educazione alimentare e ambientale perché vi sia una consapevolezza collettiva della loro importanza.
- Individuare e denunciare le principali criticità nelle varie legislazioni che disciplinano la donazione degli alimenti invenduti per poi impegnarci attivamente al fine di recuperare e redistribuire le eccedenze.
- Promuovere strumenti che difendano e sostengano il reddito di agricoltori, allevatori e pescatori, potenziando gli strumenti di organizzazione e cooperazione, anche fra piccoli produttori.
- Valorizzare i piccoli produttori locali come protagonisti di una forma avanzata di sviluppo e promuovere le relazioni dirette tra produttori, consumatori e territori di origine.

Un futuro sostenibile e giusto è anche una nostra responsabilità.